Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1774

4712

Il Pimmalione Scena Lirica
di G. J. Rosseau
in idioma francese
recitata
Da Tommaso Grandi,
e
Da Teresa Monti
Comici Italiani

Ja Marco Ant.o Cornani

NALE
DRAMM.
42
ANO
BRAIDENSE

VIII

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4742
MILANO

7784

IL PIMMALIONE

DEL SIG. G. J. ROUSSEAU

SCENA LIRICA

Da rappresentarsi in lingua Francese
nel Teatro di questa Città

DA TOMMASO GRANDI

E

TERESA MONTI

COMICI ITALIANI.

IN PISA MDCCLXXIV.
Per Pompeo Polloni, e Figli.
CON APPROVAZIONE.

IL TRADUTTORE.

VUolsi un ingegno ben alto per tradurre da una Lingua all' altra le cose sublimi. Entrare nell' analisi delle idee, delle passioni, de' sentimenti, de' concetti d' un uomo grande, e ridurre tutto ciò naturale e chiaro in Idioma diverso, è impresa non tanto vulgare, come un infelice pratica l' ha fatto credere. Io sono per incapacità del numero degl' imperfetti Traduttori; ma può essere ben certo il Sig. Rousseau, che almeno ho conosciuto tutto il merito dell' Opera sua, e che vi ho messo tutto quello studio, che mi è stato possibile, accompagnato dal desiderio di onorare lui, e me stesso. Mi sono affaticato di trasfondere le sue idee nelle mie parole Italiane, e di ridurre i nostri termini a non allontanarsi da' suoi. Questo è il primo dovere di

chi

chi traduce. Ho ardito di preſentare all' Italia uno de' più nobili lavori della Francia, e ſarò inſufficente, non temerario, ſe con la maggior brama di far buon' opera, non ſono poi riuſcito nell' eſecuzione. Cederò volentieri a chi mi emulaſſe per moſtrarſi perfetto, non agli uomini ſervili. Intanto ecco, o Lettore, uno ſquarcio, che nell' Originale è mirabile.

PIM-

PIMMALIONE

SCENA LIRICA.

Il *Teatro rappreſenta un lavoratojo di Scultore. Si vedono in diſparte dei pezzi di marmo, dei Gruppi, e delle Statue abbozzate. Nel fondo ritrovaſi un' altra Statua naſcoſta da una cortina d' una ſtoffa, leggiera, e brillante, adornata di trine, e di feſtoni.*

MUSICA — SCENA.

L' apertura precede d' un mezzo minuto l' aprir del telone.

1 *L' apertura, e il primo pezzo che la ſegue, e che ſi confonde con eſſa, eſprimono l' abbattimento, l' inquietudi-*	Tempo de' ritornelli. 2 Minuti.	(1) *Pimmalione ſeduto, ed appoggiato ſul gomito, penſa a guiſa d' uno che ingombrato ſia dall' inquietudine e dalla triſtezza: alzandoſi poi ad un tratto, prende gli ſtrumenti di ſua arte poſti ſopra la tavola, e dà di quando in quando qual-*

ne, l' affanno, ec.

Tempo.

che ſcalpellata ſopra alcune de' ſuoi abbozzi, da' quali ſi allontana, mirandoli con triſtezza, e abbattimento di ſpirito.

PIMMALIONE.

Là non v' ha nè anima, nè vita... eſſa non è pure che pietra... Da tutto ciò non ne ricaverò nulla... Ove ſe' tu ora andato, mio Genio? ... Abilità mia, quale coſa ſe' tu omai divenuta?... S' è ammorzato interamente il mio foco... Queſta mia immaginazione è divenuta di ghiaccio... reſta anche freddo, e ſenza ſpirito il marmo dipoi uſcitomi dalle mani... Pimmalione, tu più non ſai ſcolpire gli Dei... Tu non ſe' più ora, che un Artiſta vulgare.... Vili ſtrumenti, poichè più non contribuite alla gloria mia, andatevene... Non ſiate più il diſonore di queſte mani.

5
La Muſica eſprime con rapidità i primi

1
Minuto.

(2) *Getta via con diſprezzo i ſuoi ſtrumenti; s' inquieta, e paſſa da un lato all' altro della ſtanza; dipoi*

movimenti, e rallentandoſi a poco a poco ſi perde in ſuoni ottuſi, che ſi fanno interrottamente ſentire.

Tempo, 1 Minuto.

dipoi fermandoſi rivolge ad onta ſua lo ſguardo verſo il fondo della ſtanza medeſima, dove una cortina gli vela una ſtatua, e rimovendone gli occhi ſi abbandona ad un profondo penſiere.

Che coſa ſon' io mai divenuto? Quale ſtrana rivoluzione s'è fatta in me? — Tiro, opulente, e ſuperba Città... i monumenti, che in te delle arti riſplendono, più non mi attraggono... Ho perduto fino il piacere ch' io ſentia in ammirarli... Il converſar con gli artefici, e coi filoſofi non è per me ora che inſipido... Il trattenermi tra Pittori, e Poeti non mi è più di neſſuna compiacenza... Laude, e gloria non ſtimolano più queſt' anima mia a ſublimarſi... Gli elogj di coloro che ſaranno applauditi dalla poſterità non m' intereſſano più — Fino l' amicizia, ella ſteſſa, ha per me perdute le ſue dolcezze — E voi, oggetti teneri e giovanili, compiute opere della natura,

MUSICA:	Tempo.	SCENA:
	Tempo.	ch' io osava imitare con l' arte mia, e che sulle vostre tracce mi attraeva il piacere senza darmi sostanza . . . voi miei graziosi modelli . . . Voi che mi accendevate ad un tratto delle fiamme di amore, e di un genio celeste di fantasia . . . Da che vi ho sorpassati, tutti mi siete indifferenti.
		(3) *Siede, e guarda d' intorno alla sua persona.*
Alcune battute, che denotano una tenera malinconia.	1/2 Minuto.	Trattenuto in questa officina da un incantesimo incomprensibile . . . nè so far nulla . . . nè posso allontanarmene . . . . Io trascorro da gruppo a gruppo . . . da figura a figura . . . . Il mio indebolito scalpello . . . . incerto, più non obbedisce alla guida sua . . . Questi grossolani lavori rimangono vergognosamente all' imperfetto abbozzo loro, né si fà più conoscere ad essi questa mano, che gli averebbe pur un tempo animati.
		Si alza impetuosamente.
		Così è, così è . . . ho perduto

MUSICA:	Tempo.	SCENA.
	Tempo.	perduto la capacità mia . . . tanto giovane ancora io sopravvivo allo stesso mio genio! Ma, e quale cosa dunque è poi quest' interno ardore che mi divora? . . . che mai ho io in me stesso, che sembra, che tutto io mi abbruci? . . . Come! nel languore d' un genio già estinto sentonsi queste mozioni? . . . Sentonsi questi lanci delle impetuose passioni? . . . Questa inquietudine invincibile . . . Questa segreta agitazione che mi tormenta . . . e di cui non posso svilupparne il principio? Temei, che l' ammirazione della mia propria opera non cagionasse in me quella distrazione, che meco veniasi tra' miei lavori . . . L' ho celata sotto al velo . . . Le mie mani profane osarono di coprire questo monumento della gloria loro . . . Da che non lo vedo più, son più mesto, nè perciò mi riconosco più diligente . . . Ah, ch' egli mi farà caro! Ah, che sarammi più prezioso questo lavoro immortale! Allorchè, mancatami la capacità, non sarò più atto a produr cosa che sia grande, che sia bella . . . che sia di me degna

	Tempo.	
		degna . . . moſtrerò la mia Galatea, e dirò . . . Ecco che ſeppe fare già un tempo Pimmalione — O mia Galatea . . . quando perdeſſi tutto ſu queſta terra, tu rimarrai mia . . . ed io . . . ne ſarò conſolato.
4 *Viene eſpreſſo il turbamento, e l'inquietudine da battute interrotte.*	1/2 Minuto.	(4) *Si avvicina alla cortina, e poi ſe ne allontana, va, ritorna, e ſi ferma qualche fiata a mirarla ſoſpirando.* Ma perchè mai naſconderla? . . che ci acquiſto? . . . divenuto ozioſo . . perchè togliere a me ſteſſo il piacere di contemplare la più bella delle Opere mie? . . . Ben può eſſere, ch' io v' abbia ancora da aggiunger un qualche ornato alla ſua intera perfezione . . . una minima immaginabile gentilezza non dee mancare ad oggetto così grazioſo . . . Forſe che queſt' oggetto avviverà la mia languente immaginazione . . . Biſogna, ch' io la rivegga . . . che di bel nuovo la eſamini . . . Che dico io? . . . Ah! non l' ho ancora eſaminata per nulla . . . Fino adeſſo non ho fatto altro, ſe non

	Tempo.	
		non che ammirarla inceſſantemente.
5 *Queſta Pantomima comincia in ſilenzio, e una ſola archettata determina il momento, nel quale ſcappa il velo di mano a Pimmalione.*		(5) *Va per alzare la cortina, e tutto sbigottito la laſcia cadere.* Non ſo quale commozione io ſenta toccando queſto velo . . . Terror mi aſſaliſce . . . Inſenſato! . . . Credi tu, toccando, di profanare il Santuario di qualche Divinità? . . . Non è queſta una pietra? . . non è eſſa lavoro tuo? . . .
6 *Picciolo numero di note eſprime il deſio, lo ſpavento; e finalmente il rapido e quaſi involontario moto, con cui Pimmalione ſcuopre la Statua.*	10 Secondi.	(6) *Tutto tremante ripiglia a rimuovere il velo, indi raſſicurato ſcoprendo la ſtatua di Galatea pare in procinto di proſtrarſi, ma ſi trattiene. Scorgeſi la Statua collocata ſopra un piediſtallo aſſai piccolo, inalzata però da un gradino di marmo formato a ſcaglioni ſemicircolari.* Era vicino a cadere ai piedi! . . . Forſennato delirio! . . . fatal errore! . . . ma quali grazie! . . . Oh Galatea! . . . La ſteſſa Venere è di voi men bella . . . Oh vanità! . . . oh umana debolezza! . . . Non poſſo ſtancarmi d' ammirare l' Opera

MUSICA.	Tempo.	SCENA.
	Tempo.	ra mia. L' amor proprio m' inebria . . . In ciò, ch' è pur mia fattura, adoro me ſteſſo . . . , nò . . . nulla di più bello non è mai apparito in natura . . . Come! Tante bellezze eſcono da queſte mani? . . . Che! . . . Pimmalione, le avventurate tue mani? Veggo un difetto . . . pare, che queſto panneggiamento invidioſo tolga troppo alla viſta di ciò che indica quelle grazie, ch' eſſo vi naſconde . . . deono rilevarſi un pò meglio.
7 *La Muſica ſovente interrotta da ſoſpiri, e ſemi-ſoſpiri dinota la irreſoluzione, l' andamento cieco, l' agitazione, e il timore dell' Artiſta.*	Poco meno d' un Minuto.	(7) *Piglia il martello e lo ſcalpello, poi accoſtandoſi lentamente ſale eſitando gli ſcaglioni di eſſa Statua, quaſi che non ardiſſe toccarla; indi librato lo ſcalpello ſi ferma.* Quale tremito! . . . . . qual turbamento! . . . . Stringo lo ſcalpello con mano incerta, . . Non poſſo . . . Non ardiſco . . . Guaſterò tutto . . . .
8 *Continuazione della precedente finita da un' archettata dominante, che*	25 Secondi.	(8) *S' incoraggiſce, e finalmente preſentando lo ſcalpello dà un colpo; ma ſopraffatto dallo ſpavento lo laſcia cadère con alto gride.* Dei

MUSICA.	Tempo.	SCENA.
	Tempo.	Dei eterni! . . . Sento viva e palpitante la carne . . . . ed eſſa riſpinge lo ſcalpello. *Scende tremante, e confuſo.* Vano terrore! . . . Stolto mio accecamento! . . . Nò, . . . io non ci porrò più mano . . . nò . . . Lo ſconoſciuto potere . . . Queſta mia riſpettoſa paura . . .
9 *Una dolce melodìa eſprime l' affetto d' un cuore teneramente commoſſo.*	Alquanti Secondi.	*Interrompe il ſuo diſcorſo, e di bel nuovo contempla la Statua.* Eh! che ei vuoi tu cangiare? . . , oſſerva . . . quali mai nuove grazie vorreſti aggiungere? . . . . ah! che il tuo ſolo difetto è la perfezione . . . . Divina Galatea! Se tu foſti meno perfetta, non ti mancherebbe più nulla-nulla!
10 *La Muſica diviene più eſpreſſiva.*	Alquanti Secondi.	(9) *Affettuoſamente dopo un momento di ſilenzio.* Tu ſei ſenz' anima . . . ! Queſta tua immagine non può reſtarne ſenza . . . . (10) *Tace di nuovo, e ripiglia poi il diſcorſo con maggior tenerezza.*

	Tempo,	Oh come l' anima, creata per un tal curpo, dev' eſſer bella!
11 *La Muſica ſenza ſcoſtarſi dal ſuo precedente carattere eſprime inſieme del turbamento, e dell' affanno.*	1 Minuto.	(11) *Fiſſa ſopra la Statua uno ſguardo languido ed eſpreſſivo; dipoi ſedendo dice con voce fiocca, interrotta, ed alterata.* Quai deſiderj vo concependo! . . . Quai voti inſenſati! — Che cos' è quel ch' io ſento? . . . Oh giuſto Cielo! . . . mi ſi ſquarcia il velo dell' illuſione . . . e non oſo eſaminarmi nel core . . . Troppa cagione avrei da ſdegnarmi.
12 *Finalmente ſerbando una raſſomiglianza colle precedenti eſpreſſioni, la Muſica dinota a vicenda l' ardore del desìo, e l' abbattimento d' un cuore diſingannato d' un piacevole errore.*	1 Minuto.	(11) *Reſta immerſo un pezzo in un profondo affanno.* Ecco dunque qual' è la nobile paſſione che mi fa traviare . . . . Dunque per queſt' oggetto inanimato non oſo io partirmi più da di quà . . . . Un marmo . . . una pietra . . . un maſſo informe . . . ed inflеſſibile . . . lavorato con queſto ferro — Inſenſato! . . . rientra in te ſteſſo . . . compiangi te medeſimo . . . e l' error tuo . . . accorgiti di tua follìa — ma . . . nò . . . *Con impeto, ed alzandoſi.*

Nò

	Tempo.	Nò . . . non ſono uſcito di ſenno . . . nò . . . non vo' delirando . . . non ho nulla da rimproverarmi . . . Poichè non mi rapiſce già queſto marmo . . . ma un Eſſere vivente che gli raſſomigli . . . . Quel compleſſo che m' offre agli occhi . . . . in qualunque loco ſiaſi queſta adorabile immagine . . . . qualunque corpo che ad eſſa ſi conformi . . . . conſeguirà tutti i voti di queſto mio core . . . Sì . . . . . l' unico mio errore conſiſte in diſcernere la bellezza . . . . La mia ſola colpa è d' eſſere ad eſſa ſenſibile . . . In tutto ciò non v' è nulla, ond' io debba arroſſire.
13 *La Muſica dinota con piccolo numero di battute codeſti diverſi movimenti: principia dolcemente, dipoi ſi alza, e termina come cominciò.*	Alcuni Secondi.	(13) *Procura d' acquietarſi, ma non può: ſlancia uno ſguardo ſopra la Statua, a cui s' accoſta, e poi ſi allontana, dicendo con minor vivacità, ma ſempre però appaſſionato.* Quali vampe di foco pare, che ſortano da queſto oggetto! . . . . pure, oh Dio! ch' ei rimaneſſi freddo, ed immobile, mentre il mio core acceſo delle ſue grazie vorrebbe uſcirmi dal petto . . . . per andar a riſcaldar quel corpo . . . Credo, in mezzo a' miei delirj, di poter balzare fuori di me mede-

	Tempo.	simo .... Credo di potergli donare la mia vita medesima .... animarlo con quest' anima mia ... Ah! che muoja Pimmalione, unicamente per vivere nella sua Galatea! ... Che dico io ?.... O Cielo! ...se fossi in essa, più non la rivedrei ... Non sarei più quello che l' ama .... Nò .... Viva la mia Galatea: viva ella, ma ch' io non sia in essa. ... Ch' io sia sempre un altro .... per poi volere sempre essere una cosa stessa con lei .... per vederla .... per amarla ... e per essere riamato.
14 *La Musica fa sentire con istrepito la rapida, e veemente espressione di tumultuosissime commozioni.*	Alquanti Secondi.	(14) *Ritorna a tacere, conservando nell' azione l' ardore de' sentimenti da esso già espressi; si appoggia sopra la sua tavola, e si rialza poi con impeto.* Oh trasporti! ... Oh tormenti ... Oh miei voti ... brame ... furore ... impotenza .... terribile amor mio .... funesto amore .... tutto l' inferno ho in questo core agitato! ....
15 *Continuazione della precedente.*	Pochi	(15) *Diviene estrema la sua agitazione.*

Pos-

	Tempo.	Possenti Dei! ... Dei benefici! ... dividete tra due Esseri la fiamma divoratrice, che consuma uno senza dar anima all' altro ... Dea della Bellezza ... celeste Venere essendo esso tua gloria ... concedi a così caro oggetto la metà di mia vita ...., Concedigliela anche tutta, se ciò conviene .... non ne rimanga svergognata natura... che un tanto perfetto modello sia l' immagine di che non esiste.
16 *Dopo breve silenzio si ode un dolce concento, che va a poco a poco crescendo.*	$\frac{1}{2}$ Minuto.	(16) *Si acquieta a poco a poco, con sembianza di sicurezza e diletto; siede, e dice.* Ricupero i sensi ... quale inaspetta tranquillità, .. quale non mai sperato coraggio mi riconforta! ... Febbre mortale m' infiammava il sangue ... Ora trascorrendomi per le vene la confidenza, e la speme, m' imbalsamano .... Credo di rinascere .... Un sentimento di dipendenza in noi Così qualche volta può esserci di consolazione .... Per quanto infelici sieno i mortali, allorchè hanno invocato gli Dei, certamente son più tranquilli .... Ma una tal confidenza diviene ingiusta, in-

Tempo.

ingannando quelli che formano de' voti insensati. . . . Colmo di rossore pel mio troppo vaneggiare, io non ardisco neppure di contemplarne la causa. S' io voglio alzar gli occhi per fissarli su questo fatal' oggetto, sento un novello turbamento . . . La palpitazione mi soffoca . . . segreto spavento trattiemmi.

Dopo un breve dibattimento parla seco lui ironicamente, e sdegnato.

Eh . . . . guarda di bel novo, sgraziato . . . divieni intrepido . . . ardisci di osservare una Statua . . .

17
Una sola archetta annunzia il primo movimento della Statua.

(17) *Vedendo la Statua animarsi, si alza, e rimove da essa con ispavento lo sguardo.*

18 19 20 21 22 23 24
Colpi d' arco separati, e di varj caratteri, i quali dimostrano gl'istanti, che continua la Statua a moversi.

Che ho mai veduto! . . . Dei! . . (18) Che mi è paruto di vedere! . . (19) la tinta delle carni . . . (20) un certo fuoco negli occhi . . . (21) anche dei movimenti . . . (22) Il mio deliro è alla sua perfezione . . . (23) Certo è così; m' abbandona ragione, come già fecero le facoltà del mio ingegno . . . (24) Non dolertene, desiderandola neppur un

Tempo.

un momento, Pimmalione . . nella sua perdita fugge a te stesso il suo obbrobrio.

25
Quì comincia un' amenissima Musica, durante la quale sembra, che Galatea si disponga ad abbandonare il piedistallo.

Alquanti Secondi.

(25) *Da un abbattimento momentaneo passa ad un fremito sdegnoso, e dice.*

Troppo fortunata cosa, per chi amasse una pietra, sarebbe il diventar uomo da concepire visioni.

Si rivolge, e vede scendere da' gradini Galatea. Cade inginocchione, alzando le mani, e gli sguardi al Cielo.

Dei Eterni! . . . Venere . . . Galatea . . . . O prestigio d' un amor forsennato!

26
Seguito della precedente:

Alquanti Secondi.

(26) *Galatea abbandona il piedistallo, fa qualche passo incerto, e si tocca.*

GALATEA. Io?

PIMMALIONE *trasportato* Io? (27)

27
La Musica replica queste due espressioni.

GALATEA *pur toccandosi.* Son io stessa.

PIMMALIONE. Oh illusione, che mi rapisci, e mi penetri nelle orecchie! . . .

Ah

	Tempo.	Ah, non toglierti da questi sensi.
28 *La Musica continua nello stesso modo, e accompagna i passi di Galatea.*	Alquanti Secondi.	(28) *Galatea fa qualche passo, e tocca un marmo.* GALATEA. Questo non è più me.
La Musica prende un carattere più vivo, e viene interrotta da qualche silenzio. esprime il timido desìo, e la commozione di Galatea, non che l' ardore, e il deliro di Pimmalione, e finisce affatto nel momento, in cui egli pone la mano di Galatea sopra il suo cuore.	Meno d' un mezzo Minuto.	(29) *Si scosta da questo oggetto. Pimmalione in agitazioni, in trasporti che appena può contenere, l' ascolta, l' osserva con un' attenzione che gli leva quasi il respiro. Ella lo vede, si fa avanti. si ferma, e lo contempla. Egli s' alza precipitosamente, le stende le braccia, la fissa con estasi. Ellà s' avvicina, esita, pone una mano sopra lui, che palpitante la piglia e la porta al suo cuore.* GALATEA *sospirando.* Ah, son pur' io! PIMMALIONE. Si, caro, e grazioso oggetto . . . Sì, degna, e sublime opera delle mie mani, di questo mio core . . . e degli Dei . . . Sì, tu se . . . sei tu l' unica . . . a cui ho donato tutto me stesso, e per cui esisterò solamente.

FINE.

PYGMALION

PAR

M. J. J. ROUSSAU.

PYGMALION

SCENE LYRIQUE.

Le Theatre represente un Attelier de Sculpteur : Sur les cotez on voit des blocs de marbre, des groupes, des Statues ebauchees. Dans le fond eſt une autre ſtatue cachée ſous un pavillon d'une etoffe legere & brillant, ornee de crepines & de guirlandes.

MUSIQUE.	SCENE.
	L'Overture precede d'uno demi-minute le lever du rideau.
1 *Le premier morceau qui ſuit l'ouverture & s'y lie, peint comme elle, l'accablement, l'inquietude le chagrin, & le decouragement.*	Duree des ritourneles	(1) *Pygmalion aſſis & accoudé reve dans l'attitude d'un homme inquiet & triſte : puis ſe levant tout a coup, prend ſur ſa table les outils de ſon art, va donner, par l'intervalles, quelques coups de cizeau ſur quelqu'une de ſes ebauches, ſe recule & regarde d'un air mecontent & decourage.*

MUSIQUE.	Duree.	SCENE.
	2 Minutes.	PYMMALION. Il n' y a point la d'ame ni de vie . . . ce n' eſt que de la pierre . . . je ne ferai rien de tout cela — O mon genie, ou es-tu ? . . . mon talent qu' es tu devenu ? . . . tout mon feu s' eſt eteint . . . mon imagination s' eſt glaceè . . . le marbre fort froid de mes mains . . . Pygmalion, tu ne fais plus des Dieux . . . tu n' es plus qu' un vulgaire artiſte — Vils inſtrumens qui n' etes plus ceux de ma gloire, allez . . . ne deshonorez plus mes mains.
2 *La Muſique exprime avec rapidite les premiers de ces mouvemens . ſe ralentit par degres, & finit par des tons ſourds jettes par intervalles.*	Une Minute.	(2) *Il jette avec dedain ſes outils, s' agite, ſe promene, s' arrete, porte malgre lui, ſes regards vers le fond de ſon attelier, ou le pavillon lui cache une ſtatue, en detourne les yeux & tombe dans une reverie profonde.* Que ſuis-je devenù ? . . . Quelle etrange revolution s' eſt faite en moi ! — Tyr, ville opulente & ſuperbe . . . les monumens des arts qui brillent dans ton ſein, ne m' attirent plus . . . Je ai perdu le gout que je prenais a les admirer

MUSIQUE	Duree.	SCENE.
		mirer . . . le commerce des Artiſtes & des Philoſophes me devient inſipide . . . l' entretien des Peintres & des Poetes eſt ſans attraits pour moi . . . la louange & la gloire n' elevent plus mon ame . . . les eloges de ceux qui en recevront de la poſteritè, ne me touchent plus — l' amitie meme a perdu pour moi tous ſes charmes — Et vous, jeunes objets, chefs d'œuvres de la nature, que mon art oſait imiter, & ſur les pas des quels les plaiſirs m' attiraient ſans ceſſe . . . vous, mes charmans modeles, . . . qui m' embraſiez a la fois des feux de l' amour & du genie . . . . depuis que je vous ai ſurpaſſes, vous m' etes tous indiferens.
3 *Quelques meſures qui peignent une tendre melancolie.*	1/2 Minute.	(3) *Il s' aſſied & contemple tout autour de lui.* Retenu dans cet attelier par un charme inconcevable . . . je ne ſai rien faire . . . & je ne puis m' en eloigner . . . j' erre de groupe en groupe . . . de figure en figure . . . mon cizeau faible . . incertain ne reconnait plus ſon guide . . . ces ovrages groſſiers, reſtes a leur timide ebauche, ne ſentent plus la main qui jadis les eut animes.

Durée.

Il ſe leve impetueuſement.

C' en eſt fait . . . C' en eſt fait . . . j' ai perdu mon genie . . . ſi jeune encore, je ſurvis a mon talent! — Mais quelle eſt donc cette ardeur interne qui me devore? . . . qu' aj je en moi qui ſemble m' embraſer? . . . Quoi! . . dans la langueur d' un genie eteint, ſent-on ces emotions? . . . . ſent on ces elans des paſſions impetueuſes . . . cette inquietude inſurmontable . . . cette agitation ſecrete qui me tourmente . . & dont je ne puis demeler la cauſe? — J' ai craint que l' admiration de mon prope ouvrage ne cauſat la diſtraction que j' apportais a mes travaux . . . . . je l' ai cache ſous le voile . . . mes profanes mains ont oſe couvrir ce monument de leur gloire . . . depuis que je ne le vois plus je ſuis plus triſte . . . & ne ſuis pas plus attentif. — Qu' il va m' etre cher . . . . qu' il va m' etre precieux, cet immortel ouvrage! . . . . Quand mon genie eteint ne produira plus rien de grand, de beau . . . de digne de moi . . . je montrerai ma Galatee, & je dirai: Voila ce que fit autre-

Durée.

autre-fois Pygmalion. — O ma Galathee, quand j' aurai tout perdu, tu me reſteras . . . & je ſerai conſole.

4
Le trouble & l' incertitude ſont exprimes par quelques miſures coupees pas des ſilences.

1/2
Mioute.

(4) *Il s' approche du Pavillon, s' en eloigne, va vient & s' arrete qualque fois a le regarder en ſoupirant.*

Mais pourquoi la cacher? . . . Qu' eſt-ce que j' y gagne? . . . reduit a l' oiſivete . . . . pourquoi m' oter le plaiſir de contempler la plus belle de mes œuvres? . . . peut-etre y reſte t' il quelque defaut que je n' ai pas remarque . . . . peut-etre pourrai-je encore ajouter quelque ornement a ſa parure? . . . . . aucune grace imaginable ne doit manquer a un objet ſi charmant . . . peut-etre cet objet ranimera-t' il mon imagination languiſſante . . . . il la faut revoir . . . l' examiner de nouveau . . que dis j? . . . ah! . . . . je ne l' ai point encor examinee . . . je n' ai fait juſqu' ici que l' admirer.

5
Cette Pantomime commence en ſilence: un ſeul coup d' archet marque l' inſtant ou le voile echappe des mains de Pygmalion.

Il va pour lever le voile, & (5) *le laiſſe retomber comme effraye.*

J' ne ſai quelle emotion j' eprouve, en touchant ce voile . .

MUSIQUE.	Durée.	SCENE.
		le . . . une frayeur me saisit . . . insense ! . . . crois tu toucher au sanctuaire de quelque Divinite ? . . . n' est-ce pas une pierre ? . . . n' est ce pas ton ouvrage ?
6 *Un petit nombre de notes exprime le desir, l' effroi, enfin le mouvement rapide & comme involontaire par lequel Pygmalion decouvre la statue.*	10 Secondes.	(6) *Il recommence a lever le voile d' une main tremblante, se rassure, decouvre la statue de Galathee, semble pret a se prosterner & se retient. On voit cette statue posée sur un piedistal fort petit, mais exhaussée par un gradin de marbre, formé de marches demi circulaires.* J' allais tomber a ses pieds ! . . . delire efrene ! . . . fatal egarement ! — Mais que de charmes ! . . . O Galathée ! . . . Venus meme est moins belle que vous . . . Vanite . . . faiblesse humaine . . . je ne puis me lasier d' admirer mon ouvraga . . . je m' enivre d' amour propre . . . je m' adore dans ce que j' ai fait . . . non . . . rien de si beau ne parut dans la nature — Quoi ! tant de beautés sortent de mes mains ! . . . Quoi ! . . . Pygmalion . . . tes mains heureuses . . . — je vois un defaut . . . ce vetement jaloux derobe trop aux regards le soupcon

MUSIQUE.	Durée	SCENE.
		pcon des carmes qu' il recele . . . ils doivent etre mieux annoncès.
7 *Une musique frequemment coupee par des soupirs & des demi-soupirs, peint l' irresolution de l' artiste, sa demarche incertaine, son agitation, son effroi.*	Moins d' une Minute.	(7) *Il prend son maillet & son cizeau, puis s' avancant lentement, il monte, en besitant, les gradins de la statue qu' il semble n' oser toucher : enfin, le cizeau deja leve, il s' arrete.* Quel tremblement ! . . . Quel trouble ! . . . Je tiens le cizeau d' une main mal assurée . . . je ne puis . . . je n' ose . . . je gaterai tout . . . .
8 *Continuation du morceau precedent, termine par un coup d' archet dominant qui marque l' instant ou Pygmalion donne un coup de maillet sur son cizeau.*	15 Secondes.	(8) *Il s' encorage & enfin presentant son cizeau, il en dozne un coup-saisi d' effrot, il le laisse tomber, en poussant un grand cri.* Dieux ! . . . Je sens la chair palpitante . . . & repousser le cizeau. *Il descend, treblant & confus.* Vaine terreur ! . . . . Fol aveuglement ! — non . . . Je n' y toucherai point . . . non . . . cette puissance . . . inconnue . . . cet effroi respectueux . . . *Il s' interrompt & considere de noveau la statue.*

	Durée.	
		Eh! . . . que veux-tu changer? . . . regarde . . . quels noveaux charmes veux-tu lui donner? . . . ah! c' eſt ſa perfection qui fait ſon defaut . . . Divine Galathèe . . . . moins parfaite, il ne te manquerait rien — rien!
9 *Une douce melodie peint le ſentiment d' une ame tendrement penetrèe.*	Qualques Secondes.	(9) *Tendrement apres, un inſtant de ſilence.* Il te manque une ame . . . ta figure ne peut s' en paſſer.
10 *La Muſique devient plus expreſſive.*	Quelques Secondes.	(10) *Il ſe tait un moment & reperend avec plus d' attendriſſement encore.* Que l' ame faite pour animer un tel corps doit etre belle!
11 *Sans perdre le caractere precedent, elle prend une nuance de trouble & d' agitation.*	$\frac{1}{2}$ Mioute.	(11) *Il arrète ſur la ſtatue un regard languiſſant & expreſſif, puis reteurnant s' aſſeoir, il dit d' une voix lente, entrecoupèe & cangèe.* Quels deſirs oſe je former . . . ! Quels voeus inſenſes . . ! Q' eſt ce que je ſens . . . ? o ciel! . . . le voile de l' illuſion tombe . . . & je n' oſe voir dans mon coeur . . . j' aurais trop a m' en indiguer.

	Durée.	
12 *Enfin, en conſervant de l' analogie avec les trois morceaux qui precedent, la muſique exprime tour a tour, l' ardeur du deſir, & l' abbatement d' un cœur detrompe d' une illuſion flatteuſe.*	Moins d' une Minute.	(12) *Longue pauſe dans un profond accablement.* Voilà donc la noble paſſion qui m' egare . . . c' eſt donc pour cept objet inanime que je n' oſe ſortir d' ici . . . Un marbre . . . Une pierre . . . Une maſſe informe . . . & dure . . . travaillèe avec ce fer — inſensè . . . rentre en toi meme . . . gemis ſur toi . . . ſur ton erreur . . . Vois . . . vois ta folie — mais . . . non . . . *Impetuoſement & en ſe levant.* Non . . . je n' ia point perdu le ſens . . . non . . . je n' extravague point . . . Je ne me reproche rien . . . ce n' eſt point de ce marbre que je ſuis epris . . . c' eſt d' un etre vivant qui lui reſſemble . . . c' eſt de la figure qu' il offre a mes yeux — En quelque lieu que ſoit cette figure adorable . . . . quelque corps qui la porte . . . elle aura tous les voeux de mon coeur . . . oui . . . ma ſeule folie eſt de diſcerner la beaute . . . mon ſeul crime eſt d' y etre ſenſible . . . il n' y a rien la dont je doive rougir.

MUSIQUE	Durée.	SCENE.
13 *La musique exprime, dans un petit nombre de mesures, ces mouvemens divers : elle commencè avec douceur, s' eleve ensuite & se termine comme elle a commencé.*	Durée. Quelques Secundes.	(13) *Il cherche a se calmer, il ne peut : il s' aproche de la statue, il s' en eloigne, &, les yeux fixes sur elle, il dit moins vivement, mais toujours avec passion,* Quels traits de feu semblent sortir de cet objet ! . . . . & cependant (helas !) il reste immobile & froid, tandis que mon coeur embrasè par ses charmes, vondrait quiter mon corps . . . pour aller echaufer le sien . . . . Je crois dans mon delire, pouvoir m' elancer hors de moi . . . Je crois pouvoir lui donner ma vie . . . & l' animer de mon ame . . . Ah ! que Pygmalion meure pour vivre dans Galatèe . . . ! Que dis je . . . ! o ciel ? . . . si j' erais elle, je ne la verrais pas . . . je ne serais pas celui qui l' aime . . non . . . que ma Galatee vive & que je ne sois toujours un autre . . . pour vonloir toujours etre elle . . . pour la voir . . . . pour l' aimer . . . pour en etre aime !
14 *La musique parle ; elle presente, avec eclat, l' expression rapide & vehemente des mouvemens les plus tumultueux.*	Qualques Secondes.	(14) *Il se tait un moment, mais il conserve dans son action le feu du sentiment qu' il vient d' exprimier : il s' appuye un instante sur sa table, il se releve avec impetuosite.* Transports . . . . tourmens . . . . voeux . . . . desirs rage . . . . impuissanch . . . . amour terrible . . . amour funeste . . . . tout l' enfer est dans mon coeur agite . . . !
15 *Continuation du morceau precedent.*	Peu de Secundes.	(15) *Son agitation devient extreme.* Dieux poissans . . . Dieux bienfaisans . . . ! partagez a deux etres l' ardeur devorante qui consume l' un, sans animer l' autre . . . Dèesse de la beautè . . . . celeste Venus, etens ta gloire . . . donne a cet objet la moite de ma vie . . . donne lui tout, s' il le faut . . . epargne cet afront a la nature . . . qu' un si parfait modele soit l' image de ce qui n' est pas.
16 *Après un istans de silence, on entend une musique douce & agreable qui s' eleve par gradation.*	½ Minute.	(16) *Il revient a lui par degrès, avec un mouvement d' assurance & de joye, s' asseoit & dit.* Je reprens mes sens . . . quel calma inattendu . . . quel courage inespere me ranime . . . ! une fievre mortelle embrassait mon sang . . . un baume de confiance & d' espoir coule dans mes veines . . . Je crois me sentir renaitre — Ainsi le Senti-

	Durée.	
		timent de notre dependance sert a notre consolation . . . quelque malheureux que soient les mortels, quand ils ont invoque les Dieux, ils sont plus tranquilles . . . Mais cette injuste confiance trompe ceux qui font des voeux insenses — Honteux de tant d' ègarement, je n' ose pas meme en contempler la cause . . . Quand je veux lever les yeux sur cet objet fatal, je sens un nouveau trouble . . . une palpitation me suffoque . . . une secrete frayeur m' arrete . . .
		Apres un istant de combat avec lui meme, il se dit avec une ironie amere.
		Eh! . . . regarde, malheureux . . . deviens intrepide . . . ose fixer une statue.
		(17) *Il la voit s' animer, il se leve & se detourne avec effroi.*
17 *Un seul coup d' Archet marque le premier mouvement de la statue.*		Qu' ai je vu! . . Dieux, (18) qu' ai je cru voir! . . . (19) le coloris des chairs . . . (20) un feu dans les yeux . . . (21) des mouvemens, meme . . . (22) mon delire est à son terme . . . (23) c' en est fait, ma raison m' abandonne ainsi que mon genie . . . (24) ne la regrette point,
18 19 20 21 22 23 24 *Coups d' archet isoles & de differens cara-*		

	Durée.	
cteres qui designent les momens ou la statue continue a se mouvoir.		point, Pygmalion, sa perte couvrira ton opprobre.
25 *Ici commence la musique la plus douce pendant la quelle Galathée s'aispoje a quitter le piedestal.*	Quelques Secondes.	(25) D' *un istant d' acclablement, il passe a une vive indignation, & se dit:*
		Il est trop heureux pour l' amant d' une pierre de devenir un homme a vision.
		Il se retourne, il voit Galathée descendre les gradins, il tombe a genoux, leve les mains & les yeux au ciel.
		Dieux immortels! . . . Venus . . . Galathée . . . o prestige d' un amoer forcene.
26 *Suite du morceau precedent.*	Quelques Secondes.	(26) *Galatee quitte le piedestal, fait quelques pas incertains, se touche.*
		GALATHÉE. Moi . . .
27 *La musique repete ces deux expressions.*		PYGMALION *Trasporte* Moi! . . . (27)
		GALATÉE *Se touchant encore.* C' est moi.
		PYGMALION Ravvisante illusion qui passez jusq' a mes oreilles . . . ah! . . . n' abandonnez jamais mes sens.

28 *La musique continue dans le meme mode & accompagne les pas de Galathèe.*	Durée. Qualques Secondes.	*(28) Galatèe fait quelquel pas & teuche un mabre.* GALATHEE. Ce n' eſt plus moi.
29 *La muſique prend un caractere plus vif, eſt coupèe par quelques ſilences, exprime le deſir timide, l' emotion de Galathèe, l' ardeur, l' yvreſſe de Pygmalion, & ne ceſſe tout à fait que dans l' inſtant ou il porte ſur ſon cocur la main de Galatèe.*	Moins d' une demi-Minute.	*(29) Elle s' eloigne de cet objet. Pygmalion dans des agitations, dan des tranſports qu' il a peine a contenir, ſoit tous ſes mouvemens, l' ecoutee, l' obſerve avec une attèntion qui lui permet à peine dè réſpirèr, Elle le voit, s' avance vèrs lui, s' arretè, le conſidere. Il ſe leve precipitamment, lui tend les bras & la regard avec extoſe. Elle approche, elle heſite, elle poſe uue main ſur lui . . . il treſſaille, prend cette main & la porte ſur ſon coeur.* GALATHEE. *avec un ſonpir.* Ah! encore moi. PYGMALION Oui, cher & charmant objet . . . oui, digne chef d' oeuvre de mes mains, de mon coeur . . . & des Dieux . . . oui, c' eſt toi . . . c' eſt toi ſeul . . . je t' ai donnè tout mon etre, je ne vivrai plus que pour toi.

FIN.